

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 123, che recepisce la direttiva 95/69/CE del Consiglio in materia di « fissazione delle condizioni e delle modalità per il riconoscimento e la registrazione di taluni stabilimenti e intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali », tra le altre cose, ha determinato importanti modifiche alla normativa preesistente che, in primo luogo, hanno interessato quegli allevatori che, fino ad oggi, hanno prodotto, in azienda, il mangime integrato per il fabbisogno dei propri animali;

ai sensi di quanto previsto dal succitato decreto legislativo n. 123/1999, gli allevatori che intendono esercitare l'attività di produzione di mangimi composti, esclusivamente per il fabbisogno dei propri animali, devono presentare, al servizio sanitario della regione competente per territorio, una domanda di riconoscimento dei requisiti necessari allo svolgimento di tale attività ed una domanda di registrazione;

alle attività di cui ai punti precedenti sono interessati, in primo luogo, gli allevamenti di dimensioni medio-piccole e ciò fa sì che, specie per quanto riguarda la domanda di riconoscimento, gli allevatori debbano dimostrare di possedere alcuni requisiti minimi (in termini di impianti, personale, strutture e modalità di magazzino ...) che appaiono particolarmente onerosi per i soggetti interessati, in considerazione, delle ridotte dimensioni economiche delle loro aziende;

la data per la presentazione delle suddette domande di riconoscimento e registrazione è fissata per il prossimo 22 novembre e tale termine appare eccessivamente ravvicinato, anche in considerazione della quantità e della qualità degli

adempimenti che gli allevatori devono assolvere, affinché le suddette domande abbiano la possibilità di essere accolte dalle competenti autorità regionali,

impegna il Governo

a differire il termine del 22 novembre 1999, fissato dal decreto legislativo 123/99, per la presentazione delle domande di riconoscimento e registrazione da parte degli allevatori interessati alla produzione in azienda di mangimi integrati per l'esclusivo fabbisogno dei loro animali.

(7-00825)

« Dozzo ».

La XIII Commissione,

premesso che:

è noto come l'introduzione di organismi manipolati geneticamente in agricoltura possa causare, attraverso l'ibridazione con piante naturali, fenomeni incontrollabili di inquinamento genetico: manifestazioni che si stanno già verificando in alcune parti del pianeta, con il rischio progressivo della perdita delle coltivazioni tradizionali e più in generale del patrimonio della biodiversità vegetale. La pratica delle coltivazioni modificate si configura in modo sempre più evidente come monopolio da parte di poche società multinazionali, le stesse che rilevano le società sementiere e che impongono forme di dipendenza ai sistemi agricoli, soprattutto a quelli del Terzo Mondo: un fenomeno di *trustee* che minaccia le ragioni stesse di un sano sistema di mercato, com'è particolarmente evidente nella produzione di semi sterili con i brevetti « Terminator » e simili;

per garantire una maggiore tutela delle produzioni mediterranee, nonché dei prodotti a denominazione controllata è necessario e prioritario un confronto a livello europeo, poiché la materia commerciale è di diretta competenza degli organi comunitari;

dal 30 novembre al 6 dicembre 1999, a Seattle (Usa), avrà luogo la terza

conferenza del World trade organization (Wto), con l'obiettivo primario di rimuovere le barriere alla globalizzazione dei mercati e degli investimenti;

in occasione della conferenza World trade organization, si avvierà un nuovo ciclo di negoziati commerciali internazionali, il cosiddetto Millennium round, che riguarderà in modo particolarmente significativo i prodotti agroalimentari;

l'agenda della Conferenza di Seattle che i Governi stanno elaborando amplia moltissimo i campi di azione dei precedenti accordi contenuti nel Gatt (General agreement on tariffs and trade), inserendo questioni che riguardano investimenti, regole della competitività e competenze governative dei singoli Stati membri;

gli intenti dichiarati dei Governi partecipanti sono, in sintesi, finalizzati ad un commercio maggiore; ad un commercio più libero attraverso la negoziazione; ad una maggiore regolazione delle politiche commerciali ad una migliore allocazione delle risorse;

gli economisti accreditati presso il Wto calcolano che il contributo degli accordi potrebbe portare ad un aumento del volume degli scambi per circa 510 miliardi di dollari entro il 2005;

in particolare si discuterà sugli accordi Trips (Trade related aspects of intellectual property rights), che regolano i diritti sulla proprietà intellettuale e sui brevetti: ciò inciderà in maniera diretta sulla grande questione della biodiversità; sul Dsm (Dispute settlement mechanism) che, regolando la soluzione delle controversie commerciali, imporrà le volontà delle più forti lobbies economiche internazionali e dei Paesi più ricchi; saranno discussi gli accordi generali su: sanità, telecomunicazioni, agricoltura, pesca, servizi, marchi, eccetera;

mentre gli Stati Uniti vorrebbero limitare il nuovo negoziato ai temi dell'agricoltura, dei servizi e della proprietà intellettuale, l'Unione europea vorrebbe

un'agenda più ampia, che comprenda temi come gli investimenti e la concorrenza, in una negoziazione onnicomprensiva che appare quantomeno prematura dal momento che non risultano ancora approfonditi temi fondamentali e problematici come quello dell'agricoltura;

diversi sono i Paesi che si battono e si batteranno anche a Seattle contro ogni ingerenza delle clausole sociali ed ambientali nei negoziati sulla liberalizzazione del commercio e degli investimenti;

l'allarme sulle possibili conseguenze del negoziato di Seattle è già stato lanciato dallo stesso Comitato ambiente che opera all'interno del Wto;

il rischio che si profila a Seattle, inseguendo la mondializzazione e la globalizzazione del mercato e della produzione, è quello di consegnare il nostro futuro nelle mani delle società multinazionali che, decidendo liberamente la dislocazione delle loro produzioni nelle diverse aree del pianeta, e seguendo solo le proprie convenienze in termini di profitto possono determinare gravissimi squilibri, economici, sociali e ambientali. Un dato su tutti: sono già duecentocinquanta milioni i bambini tra i cinque e i quattordici anni, che lavorano, in molti casi in condizione vicina alla schiavitù, fino a quattordici ore al giorno nei campi, nelle fabbriche o nelle miniere. Secondo il Bureau international du travail 120 milioni sono impiegati a tempo pieno 130 milioni a tempo parziale, di cui centocinquantatre milioni in Asia, 80 milioni in Africa e 17 milioni e mezzo in America Latina;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché il nuovo ordine globale venga organizzato sulla base di regole democratiche ed affinché gli accordi di Rio de Janeiro - Agenda 21 - Protocollo di Kyoto - Convenzione sulla biodiversità non siano assunti come riferimento generale, ma siano parte costitutiva dei singoli accordi tecnici che si andranno a discutere; a far sì dunque che il principio della

salvaguardia ambientale, della biodiversità, e della legislazione sociale, siano considerati come diritto prioritario rispetto alle applicazioni degli accordi commerciali;

ad adoperarsi perché venga esclusa ogni possibilità di brevettabilità della materia vivente, a cominciare dalle piante alimentari che sfamano da sempre l'umanità;

ad adoperarsi perché si affermi il principio di precauzione, in base al quale ogni nazione può rifiutare accordi che la danneggino sul piano della sicurezza alimentare, sanitaria ed ambientale;

a fare della sicurezza alimentare un diritto fondamentale di democrazia;

a battersi per lo sviluppo delle economie locali, ed in generale per ispirare a principi di equità i rapporti con il Sud del mondo;

ad affermare le produzioni tipiche, patrimonio anche culturale del nostro Paese;

a rimuovere gli ostacoli per il benessere degli animali;

a far sì che il Millennium round di Seattle non si limiti a parlare il linguaggio, apparentemente neutrale, della libertà dei commerci e della sovranità dei mercati ma faccia proprio il concetto di clausola sociale ed ambientale, in particolare per quanto riguarda le produzioni agroalimentari.

(7-00826) « Pecoraro Scanio, Procacci, Turrone, Gardiol, Galletti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se corrisponda a verità che la maggior parte dei fondi raccolti dalla Cri per

le calamità naturali in Italia e nel mondo sono fermi in Banca e non sono mai stati consegnati ai destinatari;

se corrisponda a verità che di una somma superiore ai dieci miliardi di lire che sarebbero utilizzati anche per far fronte ad altre esposizioni bancarie della Cri;

se corrisponda a verità che iniziative di raccolta fondi come quella denominata « Dalla musica alla vita » con la cantante Amii Stewart o quella « Direct mailing emergenza Kosovo », affidata a una società privata di Milano, la Rapp Collins, siano risultate fallimentari per le ingenti spese sostenute, nel primo caso addirittura superiori ai ricavi;

per quali motivi il Governo non abbia tenuto in alcun conto il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla Cri, approvato all'unanimità dalla commissione Affari Sociali della Camera il 2 dicembre 1997, contenente pesanti critiche alla gestione dell'Ente, a quel tempo retto dal commissario straordinario, onorevole Maria Pia Garavaglia;

per quali motivi il Governo non abbia dato seguito all'ordine del giorno Giovannardi, presentato alla Camera il 17 dicembre 1997, atto in parte accolto e in parte accolto come raccomandazione dal Governo, il quale si impegnavano « a presentare una relazione in Parlamento sulla situazione finanziaria della Croce Rossa Italiana entro il 30 gennaio 1998, verificando l'opportunità dell'immediata sospensione delle elezioni già fissate per il giorno 21 dicembre 1997, affinché il procedimento elettorale potesse essere svolto soltanto dopo le decisioni parlamentari relative alle conclusioni dell'indagine sull'ente stesso e l'accertamento di ogni tipo di responsabilità sulla regolarità delle gestione amministrativa contabile »;

per quali motivi il Governo non ha tenuto conto neppure dei pesanti rilievi mossi dalla Corte dei conti alla gestione della Croce Rossa Italiana nel documento presentato il 27 dicembre 1998 e trasmesso a Parlamento e Governo;